

TUTTO PRENOTATO

Signora. Scusi, c'è posto qui?

Signore. No, è occupato.

Signora. Allora mi siedo un po' più in là.

Signore. Anche là è occupato.

Signora. E lei come lo sa?

Signore. Lo so perché ho prenotato quel posto.

Signora. Scusi, ma allora perché non ci si siede?

Signore. Perché ho prenotato anche questo dove sono seduto adesso.

Signora. Ne ha prenotati altri? Tanto per sapere, prima di continuare a provare.

Signore. Tutta la carrozza.

Signora. Capisco, è una comitiva, viaggia con amici.

Signore. No, viaggio da solo.

Signora. Ma allora perché prenotare tutti i posti?

Signore. Per l'appunto, per poter viaggiare da solo.

Signora. È un bel privilegio, le sarà costato molto.

Signore. Tutti i privilegi costano. Ho anche pagato tutte le rette scola-

stiche dei venticinque alunni che avrebbero dovuto stare in classe con mia figlia, così mia figlia può stare a scuola da sola. Anzi, quest'anno andiamo in vacanza tutto l'anno e lei a scuola nemmeno ci va, ma almeno sono sicuro che l'istituto non può iscrivere altri bambini, dato che potremmo voler tornare in un qualsiasi momento.

Signora. Ci sono altre cose che lei compra per starsene da solo?

Signore. Certo, prenoto sempre tutti i tavoli di un ristorante, e adesso che ci penso devo sbrigarmi a prenotare anche quelli della carrozza bar del treno, visto che tra poco è l'ora di pranzo. Non voglio mica avere tutta quella gente che mangia accanto a me. Devo anche ricordarmi di far la scorta al supermercato quando arrivo: comprare tutte le zucchine, tutto il latte, tutti gli asparagi, tutte le mortadelle...

Signora. Lei è un bell'antisociale. Così non resta più niente agli altri.

Signore. È solo la legge della domanda e dell'offerta. Io domando molto. E comunque pago tutto, fino all'ultimo centesimo. Mica rubo.

Controllore. [Entra nel vagone accompagnando una famiglia.] Ecco, sedetevi qui, non c'era più posto in seconda, ma visto che la prossima fermata è il capolinea, non salirà più nessuno e qui starete tranquilli.

Signore. Guardi che tutti i posti sono occupati.

Signora. Il signore li ha prenotati tutti per sé.

Controllore. Oh bella. Eh, pazienza, decido io, sedetevi pure laggiù, lontano dal signore.

Signore. Eh no! Questa è un'ingiustizia bella e buona. Io i posti li ho pagati.

Controllore. Caro signore, questo è un servizio pubblico, un bene comune. Può sempre costruirsi una ferrovia privata, se le pare. Comun-

que ecco qua, con questa ricevuta potrà farsi rimborsare il biglietto per i posti che non ha utilizzato.

Signore. Ma io non sono affatto d'accordo. Se avessi voluto i soldi, non li avrei spesi per comprare i biglietti. Mi interessano i posti, non i soldi del rimborso. Si tenga pure la ricevuta!

Controllore. In tal caso non avrà il rimborso, ma i posti li riassegno comunque alla famiglia.

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 3 luglio 2016